

ALFREDO
REICHLIN

L'editoriale

Questo nuovo 8 settembre

La grottesca vicenda delle liste elettorali è la spia del tramonto di un'era politica. Ma che cosa si lascia dietro questa sorta di cesarismo e di populismo? Dopo anni di confusione tra pubblico e privato e di disprezzo per la certezza e l'uguaglianza della legge è la «casa comune», lo Stato, che si sta sgretolando e rischia di caderci addosso. Io credo che si tratta della crisi più grave di questo paese dopo l'8 settembre. Adesso tutti lo dicono e quelli che più strillano sono proprio quelli che hanno partecipato, arricchendosi, a questo banchetto del bene pubblico, oppure l'hanno coperto e giustificato con l'eterno cinico argomento che «i politici sono tutti uguali». Invece non sono tutti uguali, anzi c'è perfino qualcuno che non si limita a esprimere il suo schifo ma si chiede che cosa a questo punto bisognerebbe fare.

Mi scuso, ma essendo tra questi, parto non da loro (il mondo della corruzione) ma da noi. Fino a che punto noi siamo consapevoli che l'Italia è arrivata a un appuntamento con la sua storia? Sì, nel senso che l'armatura materiale e culturale, etica addirittura, del paese, ridotta com'è al degrado e quindi all'impotenza sembra non più in grado di fronteggiare la sfida più grande: quella del mondo. La domanda è molto semplice. Come ci collochiamo rispetto a

un cambiamento così radicale della geo-politica e della geo-economia? Come si ridefinisce l'identità e il ruolo di questo Stato, come sappiamo, si è formato e poi sviluppato in un contesto storico del tutto diverso, nell'epoca della potenza sovrachiantante della vecchia Europa, a quel tempo «officina del mondo»? E, quindi, cosa fa e cosa pensa la sinistra?

È alla luce di interrogativi come questi che il Pd dovrebbe a mio parere ridefinire il suo profilo ideale e la sua presenza nella società italiana a un livello più alto. Più a destra, più a sinistra? È un vano quesito. Si tratta di fissare l'asticella dell'alternativa a livello di quello che è il problema cruciale di oggi: difendere il futuro degli italiani (o dobbiamo mandare i nostri figli a vivere e studiare all'estero?); il nostro contare nel mondo. Stiamo attenti perché il tempo non lavora per noi.

È così? Se le cose stanno così, affrontare il problema della crisi dell'unità nazionale diventa la stessa ragion d'essere del Pd, ciò che ridefinisce la sua presenza e il suo ruolo storico. Cioè quella ragion d'essere che non consiste affatto come si continua a dire nella scelta tra non si sa quale neo-partito socialdemocratico che minaccerebbe la «presenza cattolica» o non si sa quale partito del presidente. Chiacchiere politologiche sulla base delle quali non formerà mai il collante di un partito nuovo, né si rendono credibili le sue politiche.

Noi possiamo cantare l'inno di Mameli quante volte vogliamo ma se restiamo ai margini dei nuovi processi mondiali la «Padania» e il «Regno del Sud» non troveranno più le ragioni del loro stare insieme. Perché non parliamo al Paese con questa chiarezza?

→ **SEGUE ALLA PAGINA 9**

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Arresti Iran, Teheran accusa:
«Un complotto tutto italiano»**



PAG. 22-23 ■ L'INTERVISTA

**Errani: coesione e innovazione
modello emiliano contro la crisi**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Verdini ammette le «spinte»
Gip: corruttela a Palazzo Chigi**



PAG. 24-25 ■ IL DOSSIER

Discariche illegali, Italia nel mirino Ue

PAG. 19 ■ ITALIA

La Corte non crede a Ciancimino

PAG. 23 ■ ITALIA

Scuola senza soldi, genitori si tassano

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

La Grecia dice sì al pacchetto anticrisi

PAG. 44-45 ■ SPORT

Bossi e Fini «litigano» su Balotelli



Molino Della Doccia

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana